

The SeBookLine by Simonelli Editore

Paul Dorval

La fabbrica delle belve

Le inchieste
dei
PIMLICO BOYS



i Gialli per Ragazzi

SeBook

Pagine
“Assaggio”
dei
SeBook

i Simonelli electronic Book



Paul Dorval

La fabbrica delle belve

SeBook

Simonelli electronic Book



SeBook

Simonelli electronic Book

«La fabbrica delle belve»

di

Paul Dorval

ISBN 978-88-7647-284-8

in vendita in esclusiva su

<http://www.eBooksItalia.com>

Le inchieste dei PIMLICO BOYS n. 6

© Copyright Simonelli Editore srl - Milano - Italy

Simonelli Editore srl

Via Statuto 10 - 20121 MILANO - Italy

tel. +39 02 29010507

e-mail: ed@simonel.com

<http://www.simonel.com>

<http://www.simonellieditore.com>

<http://www.simonellieditore.it>

<http://www.simonellieditore.eu>

Contratto di Licenza d'Uso dei SeBook >>>

1.

- Il...telefono!

- È il tuo?

Trudy non ebbe esitazioni.

- Sì.

- Ma ne sei sicura?

- Certissima.

- C'è nessuno in casa?

- No.

Senza aggiungere altro, Trudy salì di corsa i restanti gradini dell'ultima rampa della scala, seguita da Frizzy. Mentre il telefono continuava a squillare, armeggiò con le chiavi attorno alle due serrature della porta in preda a una forte agitazione nervosa per il timore di non riuscire a rispondere. Ma, imprevedibilmente, le sue mani si negavano ai pressanti richiami del cervello, le sentiva rigide come il legno e più si affannava per cercare di fare presto, più ritardava il momento dell'apertura.

- Scansati, imbrattata! - si spazientì allora Frizzy, e rapidamente eseguì la semplice operazione manuale. Con l'animo in tumulto, Trudy si precipitò dentro. Il telefono emetteva ancora un suono alto e acuto. Attraversò il primo tratto del corridoio in un rimbombante tacchettio, poi compì in frenata una stretta svolta a destra irrompendo nel soggiorno dove su un mobiletto antico era posto l'apparecchio.

- Pronto - disse tutta ansimante dopo aver sollevato la cornetta. - Pronto! pronto! - ripeté sforzandosi intanto di attenuare il respiro.

- Chi è? - bisbigliò Frizzy incuriosito.

- Troppo tardi - depose la cornetta Trudy stizzita. - Quel microcefalo non poteva insistere ancora un po'? Ho anche rischiato di spappolarmi!

- Può darsi che richiami - osservò Frizzy sdraiandosi sul divano.

- Magari era una telefonata importante - cominciò a tormentarsi Trudy.

- A maggior ragione dovrebbe quindi rifarsi vivo - sottolineò Frizzy.

- Chissà chi poteva essere - proseguì Trudy con espressione pensosa.

- Un vostro conoscente, molto probabilmente - suppose Frizzy iniziando a sfogliare una rivista.

- Impossibile - rispose Trudy recisa. - Chiunque ci conosca, sa che a quest'ora papà e mamma sono in ufficio, perciò non li chiamerebbero mai qui.

- Un vendicatore...allora! - affermò Frizzy con un ambiguo sorriso. - Uno che vuole punirci per...

- Cretino, non riesci a spaventarmi! - l'interruppe Trudy brusca.

- Ma io...ti ho messo però un po' di fifa addosso, eh?

- fece Frizzy ridanciano.

- Uhm! - esclamò Trudy con un'alzata di spalle. - Ci vuoi altro!

- Giuralo! - soggiunse Frizzy.

- Perché? - chiese Trudy. - Piuttosto un cliente, ecco, quello avrebbe potuto essere...uno che aveva bisogno di noi.

- È vero, per i calli di Giove! - saltò su Frizzy con voce concitata lanciando lontano la rivista. Sbigottita per l'inatteso moto di reazione dell'amico, Trudy gli fece un segno come per

dirgli se alle volte era improvvisamente uscito di senno, prima di muoversi per raccogliere da terra la rivista.

- Sgasati, o altrimenti mi sfascerai la casa!

- Scusami, ma se tu non avessi tirato fuori la faccenda del cliente, me ne sarei stato calmino sul divano.

- Ora la colpa è mia!

- Eh, si.

- Putrella nera! Che faccia di melma! Be', adesso possiamo anche andarcene. Tanto quello non ritelefonerà.

- No, aspetta ancora un momento.

- Per cosa?

- Potrebbe richiamare. Siamo disoccupati, e un'occasione di lavoro ci farebbe tremendamente comodo.

- Non si ripresenterà più per oggi...ammesso che davvero qualcuno ci cercasse per affidarci un lavoro.

- Vedremo. E poi dobbiamo attendere che torni Koffy.

- Già.

- Ma come gli è saltato in testa di portar fuori Wat-son?

Non è che lui per il cane straveda, mi pare.

- Infatti.

- Sarà cambiato...tutti cambiarne.

- Non credo che sia cambiato. Lo detesta sempre.

- Addirittura!

- Sapessi che dispetti gli fa...persino il nodo alla coda!

- Che simpatico matto!

- Simpatico? Ha le meningi rachitiche! Speriamo che...

- Cosa?

- Era senza soldi.

- E con ciò?

- Potrebbe essere andato a venderlo.

- Vendere Watson? Ma no! Non lo farebbe mai.

- Lo dici, tu. Si vede che non lo conosci bene. Ma se ci prova, lo "polpetizzo"!

- Dai, levati quella faccia.

In effetti, Trudy mostrava sul volto tutta la sua collera.

Doveva proprio essere in angoscia per Watson.

- È incredibile! - esplose poco dopo Frizzy che si era messo a sfogliare un giornale. - Senti qua. È un fenomeno vivente...e si considera uno normale, il bello.

- Ma di chi parli? - domandò Trudy.

- C'è un francese - continuò Frizzy - un certo Jacques Bergier che pur avendo un occhio che vede a fatica coglie cinque milioni di segni all'ora, tre volte più del massimo degli specialisti di lettura. Modesto, lui. Fran-fois Richaudeau, il maggior esperto europeo in questo campo, ha ripreso con una macchina che scatta migliaia di fotogrammi al secondo, i movimenti dell'occhio di Bergier durante la lettura...ehi, mi ascolti?

- Sì, prosegui - fece Trudy denotando un apparente scarso interesse per l'argomento.

- Bene - soggiunse Frizzy. - L'esame dei fotogrammi ha rivelato che Bergier legge "a spirale", impadronendosi con un processo circolare di fasci interi di righe, un po' come procede a spirale il lettore dell'apparecchio che trasmette le immagini televisive. Richaudeau ha messo a punto con successo, grazie agli studi su Bergier, un piccolo apparecchio che permette a chiunque di raddoppiare o triplicare la sua velocità di lettura...per i calli di Giove, ci andrebbe a meraviglia per studiare una macchina così, vero?

Trudy non si accese tuttavia d'entusiasmo per questa considerazione utilitaristica dell'amico, e senza aprire bocca si allontanò dal locale.

- Dove vai?...è arrivato Koffy?

- No - gridò lei dall'anticamera.

- Che stai facendo, lì?

- Ho combinato un bel guaio, prima - disse Trudy con voce stridula e preoccupata nel contempo.

- Che guaio?

- Quando siamo entrati...ho fatto volar via un vaso portafiori dalla mensola - spiegò.

- Rotto?

- No, per fortuna è di metallo - rispose Trudy. - Però ho allagato mezzo corridoio...ma tu come hai fatto a non accorgertene se correvi dietro di me? Frizzy si alzò allora dal divano e andò ad accertarsi. Sulla soglia del soggiorno venne bloccato da Trudy.

- Fermati in quel punto finché non ho finito di asciugare per terra.

- Ma è bagnato dappertutto...io non capisco - mormorò Frizzy.

- Non capisci, cosa?

- Tutta quell'acqua - fece Frizzy. - Non ho visto volare il vaso...

- Dimostrami allora perché nel vaso non c'è più acqua...su, genietto, risolvi il mistero! E per rendere evidente che non mentiva in quel momento, Trudy capovolse il vaso dopo averne cavato i fiori: vuoto.

- Lapalissiano! - replicò Frizzy. - Perché di acqua non ce n'è mai stata lì dentro.

- E i fiori, che sono freschi, come potrebbero vivere?

- I fiori... - stava per dire Frizzy quando si interruppe per l'arrivo di Koffy che, sorridente, avanzava sventolandosi con una busta.

- Ciao, ciao - salutò ambedue.

- E Watson, dov'è? - lo investì Trudy accigliata. Il fratello parve non udirla, e tirò dritto passandole accanto con aria indifferente.

- Hai notizie interessanti? - gli domandò intanto Frizzy con chiara allusione alla busta.

- Più che interessanti - gli ammiccò Koffy.

Un improvviso urlo selvaggio li agghiacciò entrambi.

- Sei rimbecillita, per caso? - si girò di scatto Koffy rimproverando la sorella.

- Dov'è, Watson? - ripeté Trudy dura senza temere il suo sguardo.

- L'ho venduto - dichiarò Koffy pronto. - Vuoi forse i soldi?

Per un attimo, Trudy rimase annichilata. Si sentiva ribollire dallo sdegno.

- Perché l'hai fatto? - chiese poi.

- Ma sta scherzando, non lo vedi? - s'intromise Frizzy nel tentativo di smorzare il fuoco della discordia.

- Se l'hai venduto, non sei più mio fratello! - asserì categorica Trudy.

La sua affermazione lasciò Frizzy stupefatto.

- Guarda che il tuo siluro di ciccia è nel cortiletto! - rivelò alla fine Koffy schernendo di proposito Watson. Un impercettibile segno di gioia trasparì dal viso di Trudy che abbandonò a terra lo strofinaccio per andare a sincerarsene.

- C'è un'offerta di lavoro per noi in questa lettera -annunciò subito dopo Koffy.

- Cosa? - sbalordì Frizzy. - Avanti, leggimela...chi l'ha mandata?

Dal fondo dell'anticamera si udì la voce di Trudy, che disse:

- Aspettatemi.

Ma Frizzy era troppo smanioso di conoscere in dettaglio il contenuto della lettera, e se la fece consegnare dall'amico.

- Ah, è stata indirizzata a te - notò levando il foglio dalla busta. E non si adontò del fatto, anche perché Koffy era il capo riconosciuto del clan. Poi cominciò a scorrere il testo, che era battuto a macchina:

Giovane investigatore, non ha importanza dire in questo momento chi sono e quale lavoro faccio per vivere, ma la ragione per cui ti scrivo. Da tempo sono perseguitato da una persona, che mi ricatta ignobilmente, e vorrei che questa sporca faccenda finisse una volta per sempre. Se un incarico del genere ti può interessare (dillo anche ai tuoi colleghi), dovrai trovarti il giorno 15 di questo mese alle ore 5 pomeridiane davanti alla Tate Gallery. Ti esporrò il mio caso molto particolareggiato. Con stima. Anthony Swann. P.S.: mi riconoscerai da un garofano rosso che porterò all'occhiello.

Terminato di leggere, Frizzy esaminò la busta.

- Che c'è? - domandò Koffy.

- Niente - rispose Frizzy. - Volevo solo accertarmi che fosse stata spedita da Londra.

- Sì - fece Koffy. - Che ne pensi?

- Mi sembra credibile - si pronunciò Frizzy convinto.

- Comunque possiamo sempre rifiutare l'incarico se qualcosa non va. Andiamo all'appuntamento e...per i calli di Giove, ma è oggi il 15!

- Accidenti, è vero - convenne Koffy mettendosi in agitazione, e subito controllò l'orologio. - Appena due ore mancano...che cretino, non ho badato al giorno... ma sei proprio sicuro che oggi è il 15?

- E direi - rimarcò Frizzy.

In quella tornò Trudy seguita da Watson che, dimenando la coda, cominciò a strusciarsi contro le gambe di Frizzy.

- Ehi, cane, ti va bene! - lo accarezzò sul muso.

- Allora? - chiese Trudy non più irritata. - Di che si tratta?

- Finalmente non siamo più disoccupati - affermò Frizzy continuando a giocare con la bestia.

- Speriamo - Koffy si augurò.

- Tieni - Frizzy le allungò la lettera.

Rapidamente, Trudy la lesse. Poi, di colpo, s'aggrondò.

- Be'? - interrogativamente l'osservò il fratello.

- Non so - rispose Trudy.

- Che vuoi dire? - Koffy l'incalzò.

- Mi suona un po' strana - ripeté lei enigmatica.

- Non puoi spiegarti meglio? - l'invitò Frizzy.

- Insomma non mi persuade del tutto - Trudy sottolineò. - Potrebbe anche trattarsi di una trappola! Questa parola, pronunciata quasi a bruciapelo dopo una lunga attesa per un nuovo "caso" da risolvere, raggelò gli animi di Koffy e Frizzy.

- Una trappola? - si sorprese Koffy.

- Sì, una trappola - ribadì Trudy.

- Quali elementi te lo fanno supporre? - volle sapere il fratello.

- Nessuno - lei affermò. - È qualcosa che sento dentro...chiamalo sesto senso, se credi.

- Secondo te - soggiunse Koffy - dovremmo lasciar perdere la lettera., .non andare all'appuntamento ?

- Ehi, stai forse invecchiando? - Frizzy s'intromise fissando negli occhi Trudy.

- Ma che cavoiate dici, ora? - lei s'innervosì. - Ti ci metti anche tu a farmi il processo?

- Io semplicemente constato - rispose Frizzy pacato. -Mezz'ora fa ti sei presa un fifa corvina quando ti ho detto che quella telefonata poteva essere stata fatta da un...vendicatore. Ma io volevo solo scherzare. Adesso tiri fuori la faccenda della trappola. Be'...

- Ma di che telefonata state parlando? - l'interruppe Koffy con aria smarrita.

A questo punto s'impondeva una precisazione, e Frizzy dovette raccontare all'amico come si erano svolti i fatti. E fu invero obiettivo nel riferirli.

- Avanti, concludi il discorso - disse poi Trudy guardando Frizzy con malcelato risentimento. - Che cosa pensi?...parla!

- Che hai bisogno probabilmente di un periodo di riposo - sostenne Frizzy chiaro e tondo. - I nervi non ti reggono più.

La sua dichiarazione, onesta ma cruda, ebbe l'effetto dirompente di un'atomica. Mai Frizzy, inoltre, si era espresso in termini simili nei confronti di Trudy. Se c'erano delle critiche da muoverle, critiche vere e non battute argute, preferiva lasciare tale compito a Koffy, che peraltro non ne perdonava una.

- Voi avrete bisogno dell'ospizio, non io! - fremette di rabbia Trudy accomunando nella ritorsione d'accusa pure il fra-

tello. - Io sono viva e intelligente, oh si, è inutile che fate quella faccia, senza di me sareste dei poveri pellegrini sbandati e malmenati! Da uno spunto polemico, normale, di ordinaria amministrazione, erano passati a una lite vera e propria. Che degenerasse così la discussione forse non se l'aspettavano, si erano troppo spinti...

- Se volete il confronto - aggiunse Trudy gelidamente indignata - sono pronta a raccogliere la sfida! Con questa palese accentuazione nello sfogo, sembrò che ella desiderasse spargere ancor più zizzania.

- Hai finito? - Koffy disse, ma senza aspri toni di voce. - Trappole, vendicatori, sfide...baggianate! Già era evidente in queste sue parole l'intenzione di sdrammatizzare ogni cosa.

- Ogni nostro intervento - proseguì insolitamente riconciliante - comporta dei rischi grandi e piccoli. L'abbiamo sempre saputo, l'abbiamo sempre sperimentato. Fanno parte del nostro gioco. Uno dei suoi lati belli sono giustappunto i rischi. Vorrà dire che anche questa volta prenderemo tutte le precauzioni. Ma non possiamo rinunciare in partenza ad andare all'appuntamento solo perché temiamo una trappola. E se non fosse così? Nessuno di noi può prevedere quel che troveremo recandoci alla Tate Gallery. Però ci dobbiamo andare, altrimenti smettiamo pure di fare gli investigatori. Frizzy e Trudy non sollevarono obiezioni. E tra di loro seguì subito la rappacificazione.

- Dobbiamo spicciarci.

- Portiamo Watson?

-No.

- Lo sapevo.

- Devo salutarvi, io.
- Come?...
- Dove vai?
- A casa.
- Perché?
- Ho un bisogno urgente...per i calli di Giove!
- Dai corri di là!
- Posso?
- Muoviti, però!

Mentre Frizzy si appartava velocemente, Koffy e Trudy controllarono sulla mappa quale mezzo pubblico di trasporto risultasse più comodo da prendere per raggiungere la Tate Gallery.

- Hai comperato le pile?
- Sì - rispose Koffy.
- Portiamo la sacca degli...
- Fammi prima vedere...è meglio il bus, sì - disse Koffy.
- Watson, fermo!
- Che succede? - domandò il fratello con gli occhi ancora fissi sulla mappa.
- Stava pulendosi il muso nella tenda.
- Che incivile! - scosse il capo Koffy. - Ma non gli hai insegnato ancora ad usare il fazzoletto?
- Oh, che spasso! Guarda comunque che non è un cane comune, se permetti.
- Infatti assomiglia più a un vitello - commentò Koffy.
- È un bel cane grosso come pochi. E ben addestrato...se voglio, con una leccata ti stende!
- Censura! - esclamò Koffy.

Che significa?

Che non devo dire parolacce - spiegò Koffy.

Mi sento leggero come una farfalla!

-Allora possiamo andare.

2.

Avevano varcato il portoncino di casa, e si accingevano a percorrere il marciapiede per raggiungere la fermata del bus, quando un motociclista con casco e grossi occhiali scuri, dopo aver rallentato, buttò tra le braccia di Trudy un plico di dimensioni vistose, e fuggì via.

- Fa' vedere - disse Koffy alla sorella ancora sorpresa. Osservarono il plico: di robusta carta giallastra, sembrava dallo spessore contenere documenti. Recava la scritta: "Per i Pimlicp Boys. Urgentissimo". Mentre Trudy iniziava a lacerarne un bordo, Koffy e Frizzy gettarono una fulminea occhiata nella direzione verso la quale il motociclista si era allontanato.

- È sparito!

- Ci stava aspettando...chissà mai per chi ha fatto il postino. Ma appena voltatisi, Koffy ebbe un trasalimento.

- Fermati, non togliere nulla! - ingiunse alla sorella.

- Perché? - si arrestò lei sull'istante.

- Perché potrebbe essere una bomba-carta! - asserì Koffy.

- Cosa? - s'impresionò Frizzy. - Vuoi dire che potrebbe esplodere?

- Certo...presto, posalo per terra! - ordinò Koffy a Trudy che conservava un ammirevole sangue freddo. -Piano, fai piano.

- E adesso? - domandò Frizzy. Per prudenza, si collocarono poi a una distanza di sicurezza, nascondendosi dietro alle colonne d'ingresso della casa vicina. Un pedone che doveva aver notato la scena, transitò col collo ritorto verso il plico irresistibilmente attrattovi, finché non si ricompose e proseguì per la sua strada.

- Allora? - borbottò Trudy. - Non possiamo restar qui a lungo.

L'imprevisto ora li obbligava a ritardare la partenza per la Tate Gallery, con l'inconveniente di non poter giungere in tempo all'appuntamento.

- Sei capace di disinnescarla? - chiese Frizzy all'amico.

- Credo che... - titubò Koffy.

- Lo sai fare o no? - l'incalzò Trudy.

- Be'...si dovrebbe... - continuò a tentennare il fratello. In questo stato di incertezza mista a timore lasciavano intanto trascorrere i secondi senza prendere una qual-siasi decisione; soprattutto rivelandosi impreparati ad intervenire in maniera concreta.

- Prova, su - l'incitò Trudy ancora una volta.

- Forse è meglio chiamare un artificiere - suggerì Frizzy.

- Nientemeno! - esclamò Trudy. - Per una robiglia!

- Non scherzare, si può anche saltare in aria - amplificò Koffy.

- Per me, al massimo, fa uno scoppietto di coriandoli!

- replicò Trudy spavalda. - Muoviti...ho capito, non sai nemmeno da che parte incominciare.

Poiché Koffy, inopinatamente, non osava assumere una qualunque iniziativa, confermando in tal modo la sua totale

inettitudine a compiere una simile operazione, e Frizzy, dal canto suo, aveva già fatto intendere chiaramente di non poter far niente, Trudy passò all'azione.

- Sei matta?

- Aspetta.

- Vuoi che ti raccogliamo con il cucchiaino?

- State zitti...bolsi pifferi da montagna! Avanzò lentamente, ma risoluta, dimostrando un enorme coraggio, e allorquando fu a un metro circa dal plico si sfilò, in movimento, prima una poi l'altra scarpa, e subito dopo averle lanciate contro di esso con mira incredibilmente precisa, scappò via di corsa. Non accadde nulla.

- Ora che fai?

- Incosciente!

- Vieni via di lì!

Ma Trudy non ascoltò minimamente i loro reiterati avvertimenti di rimanere lontana dal plico, e chinatasi lo raccolse da terra e ne strappò un lembo dal lato più lungo. Pareva agire in uno stato di trance, come se al posto suo vi fosse stato invece un automa.

-BxCol fiato sospeso Koffy e Frizzy seguivano tutti i suoi gesti paventando sempre il peggio.

Dalla busta ella cavò fuori un rettangolo di cartone bianco, così almeno dedussero Koffy e Frizzy data la sua consistente rigidità, e dopo una fuggevole guardata lo rimise nella busta, andando quindi a recuperare le scarpe.

- Muovetevi, mummioni! - li apostrofò Trudy. 18

Finalmente Koffy e Frizzy si unirono a lei.



**Qui finiscono le pagine
di "assaggio".**

**Questo e molti altri romanzi
di Paul Dorval
possono essere acquistati
in pochi click
su www.eBooksItalia.com**

© Copyright Simonelli Editore - Milano- Italy
<http://www.simonel.com>

